

## DOSSIER

## Ciao Eluana

→ **Era il 18 gennaio** del '92. Eluana prese la macchina dei genitori e trovò il ghiaccio sull'asfalto

→ **Fu subito coma** Da allora l'odissea giudiziaria. Fino al 2008 quando la Cassazione dice stop

# Diciassette anni per ottenere il diritto di morire in pace

→ **SEGUE DA PAGINA 9**

Lei in pigiama, le tapparelle della villetta di Lecco già abbassate, gli invitati rifiutati fino a quella chiamata verso un locale di Garlate. Lo scambio di auto: la sua utilitaria in Val Pusteria con i genitori, lei alla guida della Bmw paterna. L'amico che si offre di riaccompagnarla a fine serata, il diniego, il ghiaccio sull'asfalto, il testacoda, il buio.

**Era il 18 gennaio 1992**, quasi 17 anni fa. Da allora Eluana è rimasta in stato vegetativo permanente e irreversibile. E da quel giorno un evento accidentale che interrompe la vita è stato strappato alla dimensione naturale e trasformato in una «non vita» artificiale immersa nel silenzio. La ragazza dagli occhi lucenti e la pelle dorata che suo padre chiamava «il purosangue della libertà» diventa donna senza accorgersene, nel letto in cui le suore la accudiscono illudendosi di farle compagnia, ignara della battaglia etica e mediatica intorno alla sua vicenda umana.

Per 17 anni il padre Beppino e la madre Saturna hanno combattuto perché venisse rispettato il suo diritto a morire. Negato nonostante l'impossibilità di un risveglio sia stata accertata clinicamente e giuridicamente dopo un decennale iter giudiziario. Beppino Englaro è un carniccio testardo, emigrante figlio di emigranti diventato imprenditore di successo. Capisce tutto quando i medici vogliono tracheostomizzare la paziente: «Dissi che non intendevo autorizzare quel trattamento invasivo e il primario, con altrettanta

chiarezza, mi spiegò che non aveva bisogno del consenso». È il nucleo: lo scontro tra la volontà di Eluana di non lasciarsi invadere e lo sforzo della medicina nel tenerla aggrappata all'alito di vita.

Ma come affermare la volontà di una persona in coma? Come farsi ascoltare dal mondo? Nella disgrazia Englaro ha incontrato una squadra di livello: il neurologo Carlo Alberto Defanti, gli avvocati Cristina Morelli e Vittorio Angiolini, la curatrice Franca Alessio, i bioeticisti Maurizio Mori ed Elena Nave e, da ultimo, il primario anestesista di Udine Amato De Monte che di fronte alle pressioni ha dichiarato: «Non abbandonerò Eluana».

Il «primo lampione che illuminò la via da battere» fu per Beppino diventare tutore della figlia e dunque la sua voce. Poi si trattò di dimostrare che lei avrebbe preferito la morte al limbo. «Dichiarazioni estemporanee» obiettarono i giudici. Poco più che chiacchiere. Non era così, e di nuovo è difficile non pensare al destino. Tre volte Eluana si era espressa a proposito su vita e morte: «Non a me, ricordatelo». Quando lo sciatore Leonardo David entrò in coma. Quando il suo amico Alessandro, detto Furia, cadde dalla moto e finì nel reparto di rianimazione che un anno dopo l'avrebbe accolta. Quando l'amico Filippo perì in un incidente d'auto: «È stato fortunato». Englaro chiama a testimoniare le amiche della figlia e finalmente la sua volontà entra a far parte degli atti del processo.

L'odissea giudiziaria inizia nel 1999 con la prima richiesta al Tribunale di Lecco di interrompere la nutri-

**La legge**  
**Dieci ddl in Senato, scontro sull'alimentazione forzata**

**Sono dieci** ad oggi, i disegni di legge sul Testamento biologico all'esame della commissione Sanità del Senato, i cui lavori in materia riprenderanno a dicembre. Posizioni diversissime. Se infatti le proposte dell'opposizione (sei), in testa il ddl di iniziativa del senatore-oncologo Umberto Veronesi, affermano, in sostanza, il diritto del cittadino a decidere sui trattamenti di fine vita (inclusi alimentazione e idratazione artificiali), di segno opposto sono quelle della maggioranza (quattro), da cui si leva un deciso «no» a forme mascherate di eutanasia.

**I nodi** tanti i punti che registrano, nei vari ddl, posizioni divergenti: dalla questione del consenso informato da parte del paziente alla figura del fiduciario (che il soggetto nomina, delegandolo a rappresentarlo). Altra questione è la non obbligatorietà del Testamento biologico e il fatto che, in caso di urgenza e non sapendo se il soggetto ha espresso dichiarazioni anticipate, i medici possano comunque procedere con i trattamenti. C'è poi il dibattito, anche questo aperto, circa la possibilità di obiezione di coscienza per i medici: prevederla o no? Ma lo scoglio più arduo è legato ai trattamenti di nutrizione e idratazione artificiali: vari ddl li vorrebbero esclusi dai trattamenti per i quali il soggetto può esprimere la volontà di sospensione.

zione artificiale. Respinta. Segue ping pong di ordinanze e sentenze. Il 9 luglio 2008 la corte d'Appello di Milano accoglie l'istanza di stop alle cure. Il 13 novembre le Sezioni Unite della Cassazione ritengono non ammissibile il ricorso della Procura rendendo esecutivo il decreto.

**Non è l'epilogo.** I genitori cercano una struttura in Friuli, loro terra d'origine: a Paluzza, paesino di 3mila anime, nacque l'amato nonno Giobatta e risiedono lo zio Armando e la cugina Germana. Il governatore friulano Renzo Tondo si adopera per questa soluzione. La clinica privata "Città di Udine" offre disponibilità e la famiglia firma il protocollo di ricovero. Mentre l'ambulanza sta per partire, l'ennesimo stop. L'intervento del ministro del Welfare Sacconi che minaccia «conseguenze inevitabili» a chi accoglierà Eluana, la denuncia di «intimidazioni» dalla clinica, la pausa di riflessione chiesta dai familiari, la sensazione che la fine si avvicini. Poi il ricovero a Udine nella casa di cura «La Quiete» e la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione forzata. Nel suo libro Beppino confessa lo sconforto di fronte all'ottimismo della volontà dei sanitari: «Sembrava quasi che tutto potesse risolversi con un lieto fine: io a spasso con i nipotini». Così non sarà. Se l'Italia ora compirà un percorso di consapevolezza sui temi bioetici è molto merito di quest'uomo dal volto scavato che ha salutato la sentenza come una vittoria non sua, come potrebbe, ma del diritto alla libertà. Forse, leggendolo a ritroso, il destino di Eluana era questo. ♦

## 18 gennaio 1992

**L'INCIDENTE** ■■ ■■ Quella sera Eluana uscì tardi dalla discoteca. Si mise lei alla guida della macchina del padre. Il ghiaccio sull'asfalto e la macchina uscì di strada. Aveva 20 anni.

## Un anno dopo

**IL COMA** ■■ ■■ Un anno dopo, nel 1993, e dopo svariati tentativi, i medici comunicano alla famiglia Englaro che Eluana non si sveglierà. È l'inizio del calvario.

## La lettera a Ciampi

**PRIMO NO** ■■ ■■ Nel 1999 Englaro chiede al tribunale di Lecco di poter staccare il sondino dell'alimentazione. La risposta è no. Allora Beppino si rivolge a Ciampi. Scoppiò il caso.